

La troika c'è, eccome:
è tutto nero su bianco

GRIZZUTTI e LITURRI

a pagina 6

Le carte lo provano: il Salvastati sanitario serve per rifilarci la «cura» della Troika

Ottenuto il finanziamento, saremo sorvegliati speciali: basterà un soffio di spread perché ci sottopongano al trattamento greco

di GIUSEPPE LITURRI



■ Ieri erano in bella mostra dappertutto le parole di **Mario Centeno**, presidente dell'Eurogruppo che, al termine della videoconferenza, ha dichiarato: «È importante sottolineare che intorno a questo strumento (le linee di credito del Mes), non c'è alcuno stigma. È disponibile per tutti i Paesi, le condizioni di accesso sono standardizzate e non c'è nessun tipo di troika per la sorveglianza dopo l'accesso».

Comprendibile a questo punto il disorientamento del lettore di fronte a quanto scriviamo ormai da alcuni mesi, e cioè che il Mes sia un cavallo di Troia. Il vero obiettivo, nemmeno tanto nascosto, è quello di attuare un controllo

sui nostri conti pubblici più rigoroso di quello finora attuato dalla Commissione Ue, che invano tenta da cinque anni di farci raggiungere due obiettivi: rapporto tra saldo annuale di bilancio e Pil pari a +0,5% (obiettivo di bilancio di medio termine) e riduzione dell'eccedenza, rispetto al 60%, del rapporto debito/Pil in misura di 1/20 all'anno. La minaccia della procedura di infrazione si è rivelata finora una pallottola spuntata.

Per fare un po' di chiarezza, norme alla mano, ci aiuterà la similitudine con la richiesta di un mutuo: un'esperienza comune a milioni di cittadini. Quando si chiede un mutuo ci

sono delle condizioni per accedervi (disponibilità di garanzie e flussi di reddito ade-

guati per il pagamento delle rate), delle condizioni da rispettare tra la fase della delibera e quella della erogazione, e delle condizioni successive alla erogazione.

Con il Mes accade la stessa cosa. Per cominciare, perché è stata resa disponibile la linea a condizioni rafforzate (Eccl) e non quella precauzionale (Pccl), con condizioni meno rigide? Le condizioni di accesso possono variare da un più impegnativo programma di aggiustamento macroeconomico a un più blando elenco predefinito di condizioni di ammissibilità. Poi ci sono delle condizioni da rispettare fino all'erogazione delle somme e delle condizioni da rispettare dopo l'erogazione e fino al rimborso delle stesse.

La Commissione Ue è il

controllore che si accerta del rispetto di tutte le condizioni in tutte le varie fasi. Essa verifica, di concerto con Bce e Fmi, e riporta al Mes. Il 7 maggio, con una lettera dei Commissari **Valdis Dombrovskis** e **Paolo Gentiloni**, la Commissione ha espresso la volontà di «non attivare» e «non applicare», parole dal diverso peso e scelte non a caso, diversi articoli del regolamento 472/2013 che le affidano il compito di eseguire una «sorveglianza rafforzata» (monitoraggio stretto sulla situazione finanziaria con missioni in loco) fino alla data di erogazione dei fondi. Non è stato però del tutto

disattivato l'articolo 14 del regolamento, guarda caso proprio quello relativo alla sorveglianza successiva in fa-

Data: 10.05.2020 Pag.: 1,6
Size: 431 cm2 AVE: € 2155.00
Tiratura: 73382
Diffusione: 31311
Lettori:



se di rimborso. Ma, e qui sta il primo inghippo, quel documento che valore giuridico ha? Nulla. Come ha efficacemente spiegato ieri su queste colonne il professor **Alessandro Mangia**, ci vorrebbe una norma di pari rango, quindi un altro regolamento. Altrimenti quando la vicenda passerà all'esame del Bundestag, il ricorso alla Corte Costituzionale tedesca è certo e, visti i recenti successi, abbastanza fondato.

Ma c'è di più. La Commissione si è guardata bene dal dire che «disattiva» (come potrebbe?) anche l'articolo 13 (commi 6 e 7) del Trattato del Mes. Là dove si disciplina il sistema di allerta («warning system») per assicurarsi i rimborsi dei prestiti ed il compito di controllo in capo

alla Commissione. Con il risultato che, secondo il successivo articolo 14 (commi 5 e 6), si potrebbe giungere ad una revoca della linea di credito (se non ancora utilizzata) oppure a un altro tipo di assistenza finanziaria con programma di aggiustamento macroeconomico sin dall'inizio. A nulla rileva la foglia di fico del voto a maggioranza assoluta nel consiglio del Mes: basterà un soffio di spread e correremo ad approvare qualsiasi cosa.

È quindi questo il punto. Contano le condizioni da rispettare successivamente all'erogazione, non il fatto che

siano state alleggerite quelle di accesso e quelle valide fino a quando i fondi sono disponibili. È tutto qual l'inganno verbale. Poiché venerdì è stato

deciso di rendere disponibile la linea di credito del Mes fino al 31 dicembre 2022, dal giorno dopo la Troika, ammesso e non concesso che la Commissione si sia potuta astenere dalla sorveglianza rafforzata richiesta dal Trattato del Mes e dal regolamento 472, ha pieno diritto di preparare i trolley per trasferirsi a Palazzo Chigi. Basterà una valutazione di sostenibilità del debito

prevista dall'articolo 6 del medesimo regolamento non disattivato dalla Commissione - non positiva per l'Italia, e scatterà subito il programma di aggiustamento macroeconomico. Il percorso è definito anche dall'articolo 7 (commi 2 e 3) delle linee guida del Mes per l'assistenza finanziaria precauzionale. E quella valutazione di sostenibilità sarà

positiva se, e solo se, accetteremo di sottoporre l'Italia a una cura «greca» a colpi di avanzo primario di bilancio del 3% all'anno. La Commissione ce l'ha già scritto nella medesima valutazione pubblicata il 6 maggio.

Tutto questo accade mentre sappiamo (dati dell'Ufficio parlamentare di bilancio) che per soddisfare il maxi fabbisogno finanziario previsto per il 2020, pari a 195 miliardi, è sufficiente che la Bce prosegua negli acquisti annunciati e gli altri investitori reinvestano i loro titoli in scadenza, con un esiguo acquisto aggiuntivo tra zero e 28 miliardi.

Chi vi parla di assenza della Troika mente sapendo di mentire, perché ha un evidente secondo fine.